

Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 22 aprile 2024

Individuazione, per l'anno 2024, per quanto di competenza del Consiglio Comunale, in applicazione dell'art. 96 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, degli Organismi Collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali del Comune di Cremona.

Il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali attribuisce l'individuazione degli Organismi Collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali del Comune al Consiglio Comunale e alla Giunta Comunale, secondo le rispettive competenze. Pertanto, così come per gli anni scorsi, è stato individuato quale criterio di distribuzione delle "competenze" quello attinente all'istituzione dell'organismo. L'Ufficio del Segretario Generale ha provveduto a rivisitare, sottoponendole ai rispettivi dirigenti di Settore, le 56 schede illustrative degli Organismi Collegiali, così come risultano a seguito delle deliberazioni adottate lo scorso anno dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale, anche alla luce del vigente assetto organizzativo comunale, approvato da ultimo con deliberazione di Giunta Comunale del 29 novembre 2023. E' stato aggiunto aggiungere, tra gli organismi collegiali di competenza del Consiglio comunale, la Consulta Interuniversitaria di Cremona, istituita con deliberazione di Consiglio comunale del 4 dicembre 2023. Come lo scorso anno, sono stati identificati, nel dettaglio, negli elenchi di competenza rispettivamente del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale, gli "organismi istituiti obbligatoriamente per legge e/o per CCNL", per i quali, peraltro, non è configurabile la possibilità di procedere alla loro soppressione.

Il Consiglio comunale, con 21 voti a favore e 7 astenuti, ha individuato per l'anno 2024, per quanto di competenza del Consiglio Comunale, in applicazione dell'art. 96 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, gli Organismi Collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali del Comune di Cremona (***si veda scheda allegato***), confermando nuovamente che le funzioni di competenza della Commissione per la Revisione delle Epigrafi, soppressa con deliberazione di Consiglio Comunale del 26 giugno 2003, sono esercitate dalla Commissione di Vigilanza sui Cimiteri.

Aggiornamento sulle prospettive di integrazione del servizio di sosta su strada e in struttura. In merito a tale argomento l'assessora alla Mobilità Simona Pasquali ha fatto la comunicazione che si allega.

Terminata la comunicazione dell'assessora, per illustrare le loro considerazioni hanno preso la parola i consiglieri **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico) ed **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva).

Relazione Commissione Vigilanza a cura della presidente la consigliera Simona Sommi (*si veda allegato*).

Approvazione del Rendiconto della Gestione del Comune di Cremona per l'esercizio finanziario 2023.

La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto che comprende il conto del bilancio, il conto economico e lo stato patrimoniale. La finalità del rendiconto è quella di fornire informazioni in merito al grado di attuazione dei programmi, alla situazione patrimoniale-finanziaria, all'andamento economico ed ai cambiamenti della situazione patrimoniale-finanziaria dell'ente locale a beneficio di un'ampia serie di utilizzatori del rendiconto nel loro processo di decisione politica, sociale ed economica. Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni e si conclude con la dimostrazione del risultato di amministrazione, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo e dà atto della avvenuta parificazione dei conti degli agenti contabili e del Tesoriere, effettuata per il Comune di Cremona con determinazione dirigenziale esecutiva del 18/03/2024. Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica. Lo stato patrimoniale rileva i risultati della gestione patrimoniale e la consistenza degli elementi patrimoniali, attivi e passivi, al termine dell'esercizio. L'argomento è stato illustrato dall'assessore al Bilancio **Maurizio Manzi** (***si veda comunicato di sintesi allegato***).

È seguito il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia).

Dopo la breve replica dell'assessore Manzi, sulla spesa sociale è intervenuta l'assessora **Rosita Viola**. Infine il Consiglio comunale, con 20 voti a favore e 11 contrari, ha approvato il Rendiconto della gestione finanziaria per l'esercizio 2023 dando atto che l'utile d'esercizio, pari ad euro 11.837.989,30, alimenterà la voce “altre riserve disponibili”, che non risultano debiti fuori bilancio, come da comunicazioni dei dirigenti responsabili dei servizi conservate agli atti.

Approvazione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2024-2026 e dell'elenco annuale dei lavori per l'anno 2024 modificato e integrato - primo provvedimento di variazione (art. 37 Decreto Legislativo n° 36/2023 - art. 5 D.M. 14/2018).

Il Comune deve provvedere ad una modifica del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2024-2026 e del relativo elenco dei lavori per l'anno 2024, primo provvedimento di variazione (**si veda scheda allegata**) in quanto nel corso del corrente esercizio finanziario si sono verificate diverse necessità di intervento.

Dopo che le variazioni sono state illustrate dal vicesindaco **Andrea Virgilio**, la delibera è stata posta in votazione e approvata: 19 i voti a favore, 10 i contrari.

Variazioni al Bilancio di Previsione 2024-2026 e relativi allegati - primo provvedimento.

Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione del 18 dicembre 2023 ha approvato il Documento Unico di Programmazione 2024-2026, il Bilancio di previsione 2024-2026 e relativi allegati e del Piano degli indicatori e risultati attesi e oggi il Rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2023. Viste le proposte di variazioni al Bilancio preventivo 2024-2026 formulate dalle Direzioni interessate, si ritiene necessario procedere con la variazione al bilancio 2024-2026 per le seguenti motivazioni: necessità di una variazione degli stanziamenti esistenti soprattutto per procedere all'avvio di investimenti in conto capitale prioritari per l'Amministrazione, attraverso l'applicazione di avanzo vincolato e destinato all'attivazione di spese urgenti dotate di specifica e autonoma forma di finanziamento, nonché all'applicazione di avanzo accantonato; contabilizzazione di maggiori entrate, in parte corrente e in parte capitale, relative a proventi a destinazione vincolata, che determinano un corrispondente aumento della spesa correlata; variazioni compensative, di parte corrente e di conto capitale, che si rendono necessarie per adeguare gli stanziamenti previsti a bilancio alle esigenze gestionali emerse, per un miglior utilizzo delle risorse disponibili; applicazione di avanzo vincolato, risultante dal Rendiconto 2023, per consentire la chiusura di alcuni progetti e attività già finanziati con risorse vincolate; applicazione di avanzo accantonato relativo al Fondo Contenzioso ed altri accantonamenti fra cui principalmente il fondo spese discarichi dal concessionario per inesigibilità dei crediti risultante dal Rendiconto 2023.

Dopo l'illustrazione da parte dell'assessore al Bilancio **Maurizio Manzi**, il Consiglio comunale, con 18 voti a favore e 11 contrari, ha approvato, ai sensi dell'art. 175 del D. Lgs. 267/2000, una variazione al bilancio di previsione finanziario 2024 - 2026, dando atto che tale variazione consente il mantenimento di tutti gli equilibri del bilancio di previsione e che comporta variazioni del Piano delle opere pubbliche. Le variazioni prevedono un'applicazione di avanzo di amministrazione complessiva pari ad € 7.028.733,44 così suddivisi: applicazione di avanzo di amministrazione vincolato per € 5.759.733,44 di cui in parte corrente € 2.644.703,47 ed € 3.115.029,97 in parte capitale; avanzo accantonato pari ad € 1.043.500,00 applicato in parte corrente; avanzo destinato in parte capitale per € 225.500,00 applicato in parte capitale.

Approvazione Bilancio di Esercizio 2023 dell'Azienda Speciale Comunale per i Servizi alla Persona “Cremona Solidale”.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Comunale di Servizi alla Persona “Cremona Solidale” nella seduta del 26 marzo 2024 ha approvato all'unanimità lo Stato Patrimoniale e Conto Economico 2023, la Nota integrativa al Bilancio Consuntivo chiuso al 31 dicembre 2023, la

Relazione di accompagnamento al Bilancio Consuntivo 2023, il Rendiconto Finanziario e il Piano degli indicatori 2023. Tali atti sono stati trasmessi al Comune il 3 aprile scorso e dopo il passaggio nella commissione consiliare Politiche alla Persona avvenuto l'11 aprile, sono stati illustrati in Consiglio dall'assessora **Rosita Viola** (*si veda documentazione allegata*).

All'illustrazione è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Simona Sommi** (Lega), **Riccardo Merli** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico) e **Nicola Pini** (Partito Democratico).

Al termine, il Consiglio comunale, con voto unanime, ha approvato il Bilancio di Esercizio 2023 dell'Azienda Speciale Comunale per i Servizi alla Persona "Cremona Solidale" che comprende: Bilancio di esercizio 2023; Nota integrativa al Bilancio di esercizio 2023; Piano degli indicatori 2023; Rendiconto Finanziario 2023; Relazione di accompagnamento al Bilancio consuntivo 2023. Il Consiglio ha inoltre dato atto che il Bilancio d'Esercizio al 31.12.23 chiude con un utile di € 480.012,08 e che lo stesso sarà destinato, ai sensi delle opzioni previste dall'art. 39 dello Statuto dell'A.S.C Cremona Solidale, come segue: per € 100.000,00 a incremento del Fondo Riserva di avanzi di gestione, per € 380.012,08 ad apposito Fondo del Patrimonio Netto per il finanziamento di investimenti.

Mozione presentata in data 29 marzo 2024 dal capogruppo del Gruppo consiliare Sinistra per Cremona – Energia Civile Lapo Pasquetti inerente al nuovo Codice della Strada e il Piano Nazionale per la sicurezza stradale 2030.

Premesso che:

ad aprile 2022 l'Italia ha approvato il Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS) 2030, che prevede la riduzione del 50% entro il 2030 delle vittime e dei feriti gravi per incidenti stradali rispetto al 2019 e il loro azzeramento entro il 2050, in ottemperanza alla Dichiarazione di Stoccolma del febbraio 2020 che auspica una vision "zero vittime" per il 2050. Per l'attuazione del PNSS sono stimate necessarie risorse complessive per 1,4 miliardi di euro, tra fondi nazionali e cofinanziamento degli enti locali;

il 28 settembre 2023 il Ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha presentato il disegno di legge "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", che è ora oggetto di discussione parlamentare;

Considerato che:

sono 3.159 le persone morte in collisioni sulle strade nel 2022, con un aumento del 9% rispetto al 2021 e solo una leggera diminuzione rispetto al 2019, 223.475 sono stati i feriti;

l'assenza di sicurezza stradale è la prima causa di morte per le giovani e i giovani sotto i trent'anni. La situazione italiana è un'anomalia in Europa: se in Gran Bretagna i morti in strada per milione di abitanti sono 26, in Germania 34, in Spagna 36, in Italia siamo a 53 (Fonte: Commissione Europea 2022), dato in crescita rispetto all'anno precedente;

il costo sociale degli incidenti stradali rilevati da Polizia Stradale, Polizia Locale e Carabinieri, di cui ISTAT e ACI hanno aggiornato i parametri, ammonta a quasi 18 miliardi di euro nel 2022 (0,9% del PIL nazionale);

secondo l'ISTAT, il 73% delle collisioni avviene in ambito urbano e le principali cause di morte in ambito urbano sono l'eccesso di velocità (23%), la guida distratta (20%) e la mancata precedenza ai pedoni sugli attraversamenti (17%);

queste cause non vengono prese in considerazione dalla riforma del Codice della Strada voluta dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

Rilevato che:

nella sostanza, la riforma: limita pesantemente l'autonomia di azione delle amministrazioni comunali, prevedendo l'intervento del Ministero per la decisione circa la progettazione e realizzazione di piste ciclabili, ZTL, aree pedonali, aree di sosta nelle città, comportando così di fatto un arresto della realizzazione di strumenti di incremento della sicurezza stradale, oltre che di contrasto alle emissioni climalteranti collegate alla mobilità;

introduce una nuova previsione che subordina le ZTL alle esigenze della mobilità automobilistica e dell'economia, indebolendo con ciò la possibilità per le amministrazioni di assumere provvedimenti volti alla riduzione del traffico;

non tutela chi è più vulnerabile, indebolendo la convivenza tra diversi utenti della città (pedoni, ciclisti, micromobilità, bambini, anziani, disabili);

usa un approccio repressivo, concentrando il focus sull'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti che sono tuttavia causa di solo circa il 5% degli incidenti (Fonti: Relazione, annuale sul fenomeno delle tossicodipendenze anno 2022 - Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche Antidroga);

non interviene sulla prevenzione delle principali cause di collisioni, come l'alta velocità, la distrazione alla guida e le mancate precedenza;

complica e restringe la possibilità di installare e usare gli autovelox fissi, mobili e in movimento (benché già omologati) per far rispettare i limiti di velocità;

introduce la possibilità di violare i limiti di velocità anche più volte ricevendo una sola multa ogni ora, anziché una per ogni infrazione;

delega al Governo l'assunzione di provvedimento volto a introdurre l'obbligo generale di casco, targa e giubbotto riflettente per le biciclette, equiparandole ai veicoli a motore in deroga alla normativa UE (articolo 17 comma 3 lettera e);

delega al Governo la revisione dei limiti di velocità, prevedendo la possibilità di innalzamento rispetto a quelli attuali;

si tratta di misure inefficaci che non migliorano le norme attuali e addirittura vanno ad aggravare la situazione, poiché non agiscono sulle cause della mortalità stradale e sulla prevenzione. Così facendo, allontanano l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi del Piano Sicurezza Stradale 2030.

Sottolineato che:

al fine di diminuire la mortalità stradale, serve un approccio scientifico e sistemico, che agisca sulla moderazione della velocità, non solo attraverso i limiti ma anche con controlli e con un ridisegno dello spazio pubblico;

occorre realizzare interventi normativi a favore della mobilità attiva e del potenziamento del trasporto pubblico, e agevolare percorsi verso le Città 30, con risorse adeguate che tuttavia il Governo non sta stanziando, diminuendo anzi quelle già previste.

Tenuto conto che:

dal 9 al 12 marzo in tante città italiane, a partire da Bologna, Torino, Milano, Padova, Firenze, Modena, Roma, Napoli, Lecce, Perugia, Varese, si è svolta la mobilitazione "Stop al Nuovo Codice della Strada";

la mobilitazione parte dalla piattaforma #Città30Subito, composta da: Legambiente, FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, Salvaiciclisti, Kyoto Club, Clean Cities Campaign, ASviS, Amodo, Fondazione Michele Scarponi, Associazione Lorenzo Guamieri, Fondazione Marco Pietrobono, Fondazione Luigi Guccione e Vivin strada.

Ricordato che:

questa Amministrazione comunale ha già istituito e ampliato le "zone 30" per la promozione della sicurezza stradale, oltre ad aver discusso molteplici atti su viabilità e sicurezza stradale per la realizzazione di interventi che tuttavia la riforma del Codice della Strada in discussione in Parlamento renderebbe decisamente più difficili da mettere in atto.

Tanto premesso, il Consiglio Comunale di Cremona impegna

il Sindaco e la Giunta ad intervenire urgentemente, anche attraverso l'ANCI, sia regionale che nazionale, presso il Governo e il Parlamento affinché siano eliminate dalla riforma del Codice della Strada e dai successivi decreti legislativi delegati e decreti attuativi le norme in contrasto con il Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS) 2030;

siano eliminate dalla riforma del Codice della Strada e dai successivi decreti legislativi delegati e decreti attuativi le norme che limitano la possibilità dei Comuni di intervenire sulla gestione del traffico e della viabilità stradale, nel rispetto dell'attribuzione agli stessi delle funzioni amministrative prevista dall'articolo 118 della Costituzione;

siano promossi interventi normativi a favore della mobilità attiva e del potenziamento del trasporto pubblico, che agevolino i percorsi verso le Città 30 e che vengano individuate con urgenza le risorse previste dal Piano per la realizzazione degli interventi ivi previsti.

Illustrata dal proponente, sul contenuto della mozione sono intervenuti i consiglieri **Simona Sommi** (Lega) e **Santo Canale** (Partito Democratico). E' infine intervenuta l'assessora alla Sicurezza **Barbara Manfredini** che ha condiviso, a nome della Giunta, la mozione presentata.

Posta ai voti, la mozione è stata approvata: 19 i voti a favore, 8 i contrari e 1 astenuto (consigliera Maria Vittoria Ceraso).

Approvazione dell'accorpamento dell'area PLIS del comune di Motta Baluffi (precedentemente Golena del Po) al PLIS del Po e del Morbasco (Comuni di Cremona, Bonemerse, Gerre de' Caprioli, Castelverde, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, San Daniele Po e Pieve d'Olmì) e delle conseguenti modifiche alla Convenzione sottoscritta in data 18 giugno 2020.

L'avvio del procedimento di ampliamento del PLIS è avvenuto dopo che è pervenuto al Comune di Cremona, in qualità di Ente capofila del PLIS del Po e del Morbasco, la deliberazione del Consiglio comunale di Motta Baluffi del 26 marzo 2024. Con questo atto il Comune di Motta Baluffi, dopo aver effettuato una specifica valutazione e verifica della possibilità di adesione al PLIS del Po e del Morbasco, ha approvato lo schema di convenzione al Parco, della porzione di territorio già individuata nel 2004 quale PLIS della Golena del Po. Infatti, la Provincia di Cremona, in sede di riconoscimento della sovracomunalità del PLIS della Golena del Po, prendeva atto della prospettiva di costituire un unico PLIS del Fiume Po, così come previsto dal Protocollo d'intesa sottoscritto dai comuni rivieraschi nel novembre 2002 (Agenda 21 locale per l'istituzione del Parco di Interesse Sovracomunale del Fiume Po). La Convenzione del PLIS del Po e del Morbasco, sottoscritta tra i Comuni nel 2020, prevede che i Comuni che condividano l'istituzione del PLIS, nel rispetto della continuità territoriale e previo assenso di tutti i Comuni firmatari, possono aderire con formale delibera. L'adesione del Comune di Motta Baluffi al PLIS del Po e del Morbasco permetterà ad altri comuni dell'asta del fiume di entrare a far parte del Parco: il principio di continuità territoriale è infatti fondamentale.

Dopo il passaggio nella Commissione consiliare Territorio il 10 aprile scorso, l'accorpamento dell'area PLIS del Comune di Motta Baluffi (precedentemente Golena del Po) al Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco (PLIS), la delibera è approdata in Consiglio comunale che l'ha approvata all'unanimità con le conseguenti modifiche alla convenzione stipulata il 18 giugno 2020 tra il Comune di Cremona e i Comuni di Bonemerse, Castelverde, Gerre de' Caprioli, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, San Daniele Po e Pieve d'Olmì.

Avvio del procedimento di revisione e di concessione degli emblemi civici comunali: gonfalone e bandiera.

Prima di procedere alla trattazione di questa proposta di delibera, il presidente del Consiglio comunale **Paolo Carletti** ha svolto il seguente intervento: *Oggi è una giornata particolare, perché in qualità di presidente relazionerò sulla seguente delibera, e non poteva che essere così. Con l'istituzione della bandiera città di Cremona ci apprestiamo oggi a scrivere una piccolissima ma preziosa ed indelebile pagina della storia di Cremona.*

Quello scudo a sei fasce alternate di rosso e argento che ha difeso la nostra comunità per secoli si fa bandiera. Simbolo popolare per eccellenza, la bandiera è tanto vicina a noi da somigliarci: la bandiera si sporca, cade, si taglia, si scolorisce, come noi è esposta alle intemperie, siano esse meteorologiche o sociali. Allora piace pensare che quei volti che hanno fatto scudo alla nostra comunità per secoli, possano sventolare libere. E in quei volti rivediamo i nostri avi che, per secoli, hanno donato il loro tempo all'elevazione della comunità cremonese e, in certi casi, hanno dato anche la loro stessa vita, come Attilio Boldori, massacrato dall'odio fascista per essersi fatto scudo a difesa della libertà della comunità cremonese, al quale abbiamo restituito il banco in questa aula consiliare.

Ed oggi come ieri le rappresentanze di Cremona sono scudo a difesa della nostra comunità. Il Consiglio comunale di Cremona si fa scudo a difesa della nostra città e delle sue prerogative di libero comune. Oltre alla difesa della nostra comunità, è nostro dovere badare alla ricucitura di quei legami che ci tengono uniti, ed allora quale più bel regalo che quello dei sarti cremonesi, che ci regalano una bandiera che rappresenta proprio la cucitura dei legami che tengono uniti. Ogni venerdì, incontrando i ragazzi delle scuole cremonesi, ci sentiamo anche noi sarti della nostra comunità. Ma in questa giornata tanto particolare, di scudi, di bandiere e di sarti, c'è stata anche la festa della Polizia Locale, i cui componenti, da 164 anni, sono scudo e sarti della nostra comunità.

Chiudo scusandomi per ogni errore commesso, perché non era ammesso, e ringraziando tutti, onorato della vostra collaborazione. Un abbraccio alla vicepresidente Maria Vittoria Ceraso per lo spirito schiettamente collaborativo sempre mantenuto, al dr. Mariano Venturini e ai collaboratori

degli uffici del Consiglio che hanno sostenuto ogni mia iniziativa con un senso delle istituzioni mai scontato. Ringrazio il Segretario Generale ed i capigruppo per la sopportazione delle mie vulcaniche peculiarità e ringrazio tutti voi, onorevoli consiglieri comunali, per avermi scelto alla guida della massima assemblea cittadina.

Con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951 veniva concessa alla Città di Cremona la variazione richiesta allo stemma già in precedenza riconosciuto. Non risulta agli atti il formale riconoscimento del gonfalone e della bandiera cittadina, per la quale è stato fra l'altro indetto un concorso di idee indirizzato alla cittadinanza. Risulta necessario individuare gli elementi necessari per inoltrare al Presidente della Repubblica apposita domanda di concessione del Gonfalone e della Bandiera, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri a cui è preposto il compito di valutare e di istruire le pratiche. È pertanto opportuno dare avvio al procedimento di concessione degli emblemi civici.

Il Consiglio comunale, con voto unanime, ha individuato il modello del gonfalone e della bandiera del Comune di Cremona le caratteristiche meglio specificate nell'**allegato** e ha espresso la volontà dell'ente di richiedere la concessione del Gonfalone e della Bandiera e la variazione dello stemma del Comune di Cremona, dando mandato agli uffici di procedere secondo quanto previsto dagli adempimenti per la concessione indicati dall'Ufficio del Cerimoniale di Stato e per le Onorificenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Avvenuto questo passaggio, **Stefano Trabucchi**, vicepresidente vicario di Confartigianato Cremona, ha consegnato al presidente Carletti e al sindaco Galimberti il prototipo della nuova bandiera realizzata da artigiani cremonesi.